

0.2 Biografia di Miyazaki Hayao

Hayao Miyazaki nasce il 5 Gennaio del 1941 ad Akebono-chō, nel distretto Bunkyo di Tōkyō, secondo di quattro fratelli.

Quando ha soli tre anni, la sua famiglia deve abbandonare la casa, assieme all'intero villaggio; evacuati per sfuggire i bombardamenti americani, si rifugiano nella campagna di Utsunomiya, a cento chilometri dalla capitale.

Miyazaki cresce in un paese che lotta per risollevarsi dalla guerra e, soprattutto, dalla catastrofe atomica; per questa ragione, nonostante egli stesso ne minimizzi il peso, la guerra ha segnato la sua infanzia e le sue creazioni traggono da tale memoria una energia indiscutibile.

Da piccolo Hayao non vive propriamente gli orrori della guerra, perché suo padre e suo zio dirigono una fabbrica che anche in tempo di guerra permette alla famiglia un tenore di vita privilegiato: si tratta della Miyazaki Aviation, ditta che costruiva i timoni dei velivoli "ZERO", impiegati poi, quando la disfatta si abbatte sull'Impero Giapponese, nelle famose missioni "kamikaze" - Vento Divino - , comandate dalla Marina Imperiale. Suddetta fabbrica poi, si ricicla nella produzione civile alla fine della Guerra del Pacifico, come avviene per la maggioranza delle industrie belliche, e nella fattispecie, si converte al mercato delle posate da

tavola; questo permette a Miyazaki un futuro ben più che sereno. E' piuttosto facile immaginare il futuro "dio dell'animazione"¹alle prese, sin da piccolo, con un mondo fatto di carlinghe ed eliche, e fogli su cui disegnare.

In una intervista avrà poi modo di confessare i sensi di colpa per la condizione di agio vissuta sfruttando proprio quella causa che mieteva contemporaneamente tante vittime.²

E' congeniale rinvenire tra questo trascorso e la peculiare sensibilità delle sue opere un nesso molto forte, tanto quanto l'altro forte nesso : la Miyazaki Aviation e l' amore viscerale per il volo, raffigurato in decine di velivoli da lui disegnati fedelmente come in Porco Rosso, o completamente immaginari.

Tra il 1947 e il 1955, un periodo di tempo lunghissimo soprattutto per un bambino dell'età che aveva allora Miyazaki, sua madre è costretta a letto a causa di una tubercolosi ossea; la donna poi si riprenderà e di essa i figli conservano l'idea di una donna estremamente energica.

Anche qui è facile trovare altri due nessi tra la biografia di Miyazaki e la sua opera creativa: il primo

¹ Questa definizione appartiene ad Alessandro Bencivenni. Il suo libro, più volte citato in questo saggio, è intitolato appunto "Hayao Miyazaki. Il dio dell' anime".

² L' intervista di cui si parla è quella della conferenza tenuta presso la Nagoya City Imaike Hall per il Nagoya Cinema Festival del 1988, recuperabile presso il sito www.nausicaä.net.

nesso riguarda la malattia della madre e il lungo periodo trascorso ad Utsunomiya, che ci rimanda, attraverso una strada preferenziale, al film qui trattato, "Tonari no Totoro". Il secondo nesso riguarda ancora la carismatica figura della madre, prototipo di tanti characters femminili forti, indipendenti e guerreschi.

Nei 1951 torna nel suo distretto d'origine, dove viene iscritto alla Eikufu Elementary School di impostazione statunitense, poi alla Omiya Junior High School. Nel 1958 alla scuola pubblica Totoyama High School e nello stesso anno vede il primo lungometraggio d'animazione a colori giapponese. Si tratta del famoso Hakujaden -La Leggenda del Serpente Bianco Incantatore- di Taji Yabushita, che lo spinge a una passione sincera per l'animazione (fig.1).

Miyazaki cresce negli anni '50, un periodo di autentico dinamismo per l'intera nazione, e anche per il fumetto e l'animazione. A causa della depressione economica post bellica grande è la diffusione di riviste a poco prezzo stampate su carta riciclata. In questo umile ma vasto teatro fa la sua comparsa il dio incontrastato del manga, Osamu Tezuka. Alla fine degli anni '50 proprio i manga rappresentano il 50% delle pubblicazioni giapponesi³.

³ Per approfondire il discorso sulla nascita dell'anime giapponese, sulle sue peculiarità e differenze rispetto alla produzione americana, si rimanda alla lettura di "Le anime disegnate. Il pensiero nei cartoon da Disney ai giapponesi" di Luca Raffaelli.

Ma le cose non sono così lineari e nel 1961 Miyazaki viene iscritto alla importante Gakushuin University, la stessa università dove studiano gli eredi al trono imperiale, nella quale si laurea in economia con una tesi sulle teorie delle industrie giapponesi.

Nel periodo universitario Miyazaki si iscrive al Circolo di Studi sulla Letteratura per l'Infanzia, un passo importante a ben vedere. La sua passione va agli scrittori inglesi soprattutto.

In questi anni assiste alla proiezione del lungometraggio animato Sneznaja Koroleva -La Regina delle Nevi- del 1957 di Lev Atamatov, film che lo convince della possibilità che anche i cartoni animati riescono ad esprimere semplici ma potenti emozioni (fig. 2).

Nel 1963 entra alla Toei Dōga, la casa d'animazione più importante del Giappone di allora, e inizialmente fa l'intercalatore per numerose serie televisive lì prodotte. Nel 1964 diventa segretario del sindacato dei lavoratori. All'epoca la produzione di serie animate e manga era in Giappone un mercato semi sommerso, dove i lavoratori venivano sottoposti a ritmi massacranti e paghe basse, e dove anche il contratto lavorativo spesso non era certo. All'interno del sindacato, Miyazaki promuove una battaglia contro la politica di sfruttamento dei lavoratori, forte di un pensiero giovanile dalle influenze marxiste, e da sogni di pacifismo e di un futuro democratico per il Giappone.

E' proprio alla Toei, destinata a divenire lo studio d'animazione più importante dell'intera Asia, che fa tre incontri decisivi per la sua vita professionale e privata: si tratta della futura moglie, anch'essa disegnatrice, Akemi Ota , del suo mentore, Yasuo Ōtsuka e del suo futuro, indissolubile, compagno artistico, Isao Takahata.

Il compito dell'intercalatore è quello di realizzare i disegni intermedi da inserire fra quelli base, realizzati dai più esperti e Miyazaki ha compiuto con questo ruolo numerosi lavori. In anni di duro lavoro spalla a spalla si consolida l'affiatamento con Takahata e la qualità dei lavori diviene sempre più elevata. Divenuti ormai sicuri dei propri mezzi, nel 1971 lasciano entrambi la Toei Doga per raggiungere Yasuo Ōtsuka alla A Production, al cui interno Miyazaki si occupa della co-regia della serie TV "Lupin III".

Stanchi delle produzioni seriali i due collaborano allora con la Nippon Animation, per cui curano "Alps no Shōjo Heidi" -Heidi, la bambina delle Alpi- del 1974.

Tra le numerose serie televisive cui ha preso parte, ricordo qui una: "Mirai Shonen Conan" -Conan, il Ragazzo del Futuro- del 1978, la prima serie da lui diretta che inaugura una cospicua famiglia di characters che si evolvono e si intrecciano per l'intera sua carriera, serie di qualità molto elevata. In realtà si rifiuta di assumersene la paternità, convinto che il nuovo finale che era riuscito ad aggiungere non potesse compensare i

tagli imposti alla sua sceneggiatura originale. Frustrato, lascia la Nippon Animation e va a lavorare alla Telecom Animation Film.

Nel 1979, sempre al fianco di Takahata, lavora a quello che considera il suo primo capolavoro come regista, il lungometraggio "Lupin III, Cagliostro no Shiro" -Lupin III, il Castello di Cagliostro-, ispirato, come la serie per la televisione, al famoso manga di Monkey Punch; alla produzione, anche qui come nella serie, Yasuo Ōtsuka. Grazie a questo film, vince il prestigioso premio Ofuji e il premio a Cannes come miglior lungometraggio d'animazione; così, i produttori americani bussano alla porta di Miyazaki una prima volta, ma questi rifiuta, convinto della loro mancanza di integrità e di impegno.

La fase successiva della carriera di Miyazaki è definibile di transizione, perché collabora sempre a numerose produzioni di serie televisive, tra cui anche alcune splendide puntate della nuova serie su Lupin III; alla fine però, comincia a sentire il peso dei limiti imposti dal meccanismo produttivo alla sua creatività, anche per i finanziamenti, ritenuti insoddisfacenti. Spinto dagli amici di sempre Ōtsuka e Takahata, abbandona la televisione per qualcosa di più appagante.

E' il 1982, comincia la pubblicazione di un manga, "Kaze no Tani no Nausicaä" -Nausicaä della Valle del Vento- che prosegue per ben dodici anni. E' un capolavoro che il pubblico occidentale conosce solo in tempi recenti, ma che attira l'attenzione degli artisti di tutto il mondo.

Nel 1984 l'editore e curatore di Miyazaki, Yasuyoshi Tokuma, decide di adattare il fumetto per il grande schermo, e Miyazaki decide di dirigerlo: è così che nasce una emblematica eroina che contribuisce al nuovo successo del genere in tutto il mondo. Il film ha un enorme successo di pubblico e di critica dappertutto, e viene insignito del sigillo ufficiale del WWF. Purtroppo è distribuito in videocassetta solo in Francia e negli Stati Uniti, accorciato di trenta minuti. In Italia si annovera solo una fugace apparizione sulla Rai. Miyazaki non perdona questa insensata mutilazione e ne blocca la distribuzione per ben dieci anni.

L'entusiasmante riscontro di Nausicaä permette a Miyazaki e Takahata di coronare finalmente un sogno: mettersi in proprio. Nasce così, nel 1985, il loro studio di animazione, lo "Studio Ghibli", nel quale confluiscono molti uomini chiave dell'operazione Nausicaä, tra cui il compositore Jō Hisaishi.

La parola Ghibli si riferisce a un vento caldo africano, e viene scelta come auspicio per un cambiamento, affinché lo studio diventasse "un vento caldo che soffi sul mondo dell'animazione giapponese", ma è anche il nome dell'aereo di cui Miyazaki ama particolarmente il design, conosciuto anche come Caproni Ca. 309, un ricognitore e bombardiere leggero italiano usato nella seconda Guerra Mondiale nell'Africa settentrionale; la società di produzione è fondata sulle capacità artigianali, ma,

paradossalmente, per produrre capolavori su grande scala; partner fisso è la Tokuma Shoten.

Lo Studio Ghibli è un'entità assolutamente originale tra tutte le altre case di produzione. Miyazaki e Takahata gestiscono l'attività quasi come fosse una estensione sindacale, convinti del fatto che un lavoratore ben tutelato è un lavoratore più produttivo. Molto si parla a proposito del febbrile ritmo lavorativo di Miyazaki e dell'intero staff. Ed è da sottolineare come al Ghibli Studio i lungometraggi siano realizzati completamente a mano, tavola per tavola. Questo fenomeno nel mondo della produzione animata è sicuramente dovuto al rapporto stesso tra Miyazaki e Takahata, che non si deve pensare roseo, né privo di scontri e che per questo funziona da così tanti anni. I due possiedono la stessa concezione di animazione attenta ai dettagli, complessa e curata, espressiva, si può dire "cinematografica"; collaborano insieme grazie alla stima reciproca e in definitiva a una certa complementarità: Miyazaki sottolinea sempre la tendenza di Paku-san (Takahata) a creare storie minimaliste e lacrimevoli.

Per Takahata e Miyazaki la nascita del Ghibli non comporta solo la soddisfazione di costruire, film dopo film, l'intero mondo immaginario a cui hanno dato origine; la crescita e la sopravvivenza del sogno si fondano sul duro lavoro e sul difficile equilibrio tra spese e incassi.

Il primo lungometraggio che vede la luce al Ghibli è "Tenkū no Shiro Rapyuta" -Laputa il Castello nel Cielo- , che vince il premio Ofuji; il successo è nettamente inferiore a Nausicaä e nonostante questo il film si piazza al secondo posto fra gli incassi assoluti in Hong Kong.

Nel 1988 lo Studio Ghibli si lancia in un progetto che non avrà seguito: per la prima volta nel panorama giapponese, ben due lungometraggi vengono messi contemporaneamente in produzione, per uscire insieme, nello stesso pacchetto, diciamo, nelle sale cinematografiche. Sono "Tonari no Totoro", di Miyazaki e "Hotaru no Haka" di Takahata⁴. Rispettivamente tradotti come Il "Mio Vicino Totoro" e "Una Tomba per le Lucciole". I due film sono stati proiettati nelle sale nello stesso ordine, e pare che numerose mamme che accompagnavano i figli si siano lamentate per il

⁴ Purtroppo ad oggi, il lungometraggio "Tonari no Totoro", argomento di questa tesi, non è ancora stato tradotto in Italiano, per cui la copia visionata dalla sottoscritta è un originale giapponese sottotitolato in inglese. Viceversa, "Hotaru no Haka", del regista Isao Takahata si può reperire già da diverso tempo, anche sotto il titolo "Una Tomba per le Lucciole". Le ragioni di questo attardamento sono da ricercarsi nei problemi di censura a cui il film è incorso in alcuni stati occidentali, che hanno portato Miyazaki a fermarne la distribuzione. Le notizie al riguardo parlano di una prossima edizione italiana, in uscita entro la fine dell'anno corrente, il 2004, ma rimangono sempre ammantate di mistero.

cupissimo tono della vicenda di "Hotaru no Haka", del tutto inaspettato, soprattutto dopo aver visto prima "Tonari no Totoro": in parole povere lo Studio Ghibli in quell'occasione fece sognare i bambini prima, e piangere poi.

Assieme al film "Tonari no Totoro", lo Studio Ghibli crea un ricco merchandising che ne riproduce i protagonisti e che tocca picchi di vendite così elevati da tenere lontano lo studio dal deficit più di una volta; come per ringraziare Totoro, lo studio lo usa come proprio simbolo da questo momento in avanti⁵.

Il film resta a tutt'oggi uno dei maggiori successi del cinema giapponese e la più riuscita trasposizione dell'incantato mondo infantile, della sua dolcezza e della sua magia.

⁵ Il merchandise è da sempre un settore dal bilancio attivo all'interno dello Studio Ghibli. Sulla scia degli entusiasmi riscossi dagli anime, viene puntualmente messo in commercio ogni tipo di gadgets ispirato ai protagonisti del lungometraggio. Non è stato diverso per "Tonari no Totoro", pare anzi che lo Studio Ghibli si sia a lungo mantenuto in attivo proprio grazie alle elevate vendite dei pupazzetti dei Totoro, del Neko Basu e dei Makkuro-kurosuke. In rete, per esempio, se ne possono trovare a migliaia tra orologi, portachiavi, peluche, ecc. La gratitudine nei confronti di Totoro per aver salvato lo studio dalla bancarotta, (sembra pazzesco ma, inizialmente il film non riusciva ad uscire dal passivo) è stato tale che lo Studio Ghibli lo ha scelto su tutti come marchio di fabbrica, visibile all' inizio di ogni film.

L'anno seguente Miyazaki completa e distribuisce "Majo no Takkiyūbin Kiki" -Kiki, Consegne a Domicilio- , un progetto che riesce ad ottenere lo sponsor del colosso delle imprese delle consegne a domicilio Yamato Takkiyūbin.

Nel 1992 Miyazaki realizza "Kurenai no Buta" -Porco Rosso- uno tra i film più personali del regista, ambientato negli anni Venti, in Italia, e precisamente lungo il Mare Adriatico, dove, nel film, si è formata una comunità di aviatori pirati alla guida di idrovolanti. Miyazaki riesce a realizzare stupende ricostruzioni filologiche di modelli realmente esistiti. Sostenuto da una massiccia campagna pubblicitaria, il film attira così tanti spettatori nelle sale da divenire il maggiore successo dello Studio Ghibli; anche se molte erano state le incertezze, data la particolarità del soggetto. La risonanza all'estero è positiva: in Francia, dove trionfa al festival di Annecy del 1993, viene ben distribuito nelle sale; Porco Rosso è doppiato da Jean Reno e Miyazaki ha modo di essere finalmente soddisfatto per il trattamento che un suo film riceve all'estero.

Grazie ai guadagni di Porco Rosso il Ghibli Studio cambia sede: dal vecchio appartamento in affitto a Kichijoji alla palazzina in campagna di Koganei.

Numerosi sono i lavori che lo Studio Ghibli realizza. Miyazaki trova in Yoshifumi Kondo l'ideale successore, ma questi, pochi anni dopo, viene prematuramente a mancare;

per alcuni debilitato dalla mole lavorativa a cui doveva far fronte.

Nel 1997 nasce un lavoro di straordinaria risonanza, "Mononoke Hime" -La Principessa Mononoke- , un progetto che Miyazaki accarezzava da almeno venti anni e che ora ha i mezzi per realizzare. Soprattutto, Miyazaki pensa che possa essere questo il giusto addio al mondo del lavoro: ha solo cinquantaquattro anni, ma portati male a causa di troppo sakè e sigarette, e soprattutto di troppi disegni. Benché adoperi una carta speciale, estremamente sottile, per limitare lo sforzo della pressione, pare che il braccio destro sia così sofferente da non sortire miglioramenti, neppure dopo sedute di agopuntura. Miyazaki è convinto che Mononoke sarà il suo ultimo film, il suo canto del cigno.

Così si cimenta in una impresa impensabile (per scelta del soggetto e costi di produzione) che impiega lo staff per ben tre anni, in una storia, peraltro, di cui nessuno, neppure Miyazaki, conosce il finale. Miyazaki ha un esaurimento, fisico e mentale, ma tiene duro, sapendo che il futuro dello Studio Ghibli dipende da lui.

Ancor prima della fine del lungometraggio si riscontra una febbrile attività di riviste specializzate e fan che si scambiano informazioni su Mononoke, prevedendo un film sensazionale.

Al cinema i botteghini battono ogni record d'incasso per il Giappone, consolidando l'idea per cui Miyazaki si è sempre battuto: che l'animazione non è solo per bambini,

ma che può e deve essere rivolta ad uno spettro di pubblico il più ampio possibile, avendo l'animazione la stessa dignità del cinema classico⁶.

Qualche tempo dopo, nonostante l'annuncio fatto, Miyazaki decide di abbandonare l'idea di ritirarsi e mette nuovamente a rischio la sua salute per un nuovo progetto: "Sen no Chihiro no Kamikakushi" -La Città Incantata - che esce nel 2002. E' il primo film del regista che viene colorato e masterizzato in formato digitale e il cui lavoro viene delegato in parte a una società esterna allo studio: la coreana D.R. In teoria avrebbe dovuto trattarsi di un lavoro poco impegnativo, ma la sceneggiatura suscita l'entusiasmo dello staff e l'idea si sviluppa con una fertilità inusitata. Miyazaki sarà costretto a operare dei tagli.

La Città Incantata vince l'Orso d'oro al Festival di Berlino del 2002, ex aequo con Bloody Sunday di Paul Greengrass; una vittoria indicativa, un nuovo orizzonte che si apre per la diffusione dei capolavori di Miyazaki. Oggi Miyazaki non solo è il più noto animatore Giapponese in Occidente, ma i diritti della distribuzione in tutto il mondo dei suoi lavori sono stati comprati dalla

⁶ Sulle iniziali incomprensioni con cui la stessa Italia ha accolto e poi criticato ferocemente le produzioni televisive animate giapponesi, si rimanda all' esaustivo saggio di Marco Pellittieri "Mazinga Nostalgia. Storia, valori e linguaggi della Goldrake Generation".

Disney, che ha dovuto almeno riconoscerlo come genio dell'animazione mondiale.

In realtà, la Disney dà l'idea di muoversi al riguardo più con fare terroristico, boicottando la distribuzione delle opere di Miyazaki, che vengono date alle sale in periodi suicidi, oppure non vengono affatto pubblicizzate, cosa che avviene invece in modo martellante per film prodotti negli studios americani.

Attualmente Miyazaki ha appena concluso la sua nuova opera, che si intitola "Hauro no Ugoku Shiro" -Il Castello errante di Howl-, la cui uscita era prevista per la fine del 2004 e che, la notizia viene data il trenta luglio dal sito www.nausicaä.net, fa invece la sua prima comparsa in grande, il cinque settembre, alla sessantunesima edizione del Festival di Venezia. Intanto nella seconda metà del corrente anno, numerose mostre sul suo conto si stanno aprendo in tutto il mondo.

Non possiamo dirci entusiasti della difficoltà con cui queste opere dalla qualità indescrivibile sono poco conosciute dal pubblico più vasto, e di come rappresentino ancora oggi, agli occhi di molti, una forma di esotico passatempo a cui dedicarsi solo se si ha il complesso di Peter Pan.